



Patriarcato di Venezia
Ufficio evangelizzazione e catechesi
Coordinamento della pastorale dei ragazzi

Gruppi
11-14 anni

Cammino di Quaresima - anno C
SIGNORE, TU SAI CHE TI VOGLIO BENE

Presentazione

“Simone, figlio di Giovanni, mi ami?”

La domanda di Gesù a Simon-Pietro ha dato origine allo slogan del pellegrinaggio diocesano *“Tu mi ami?”* presentandosi come il *la* ideale verso Roma 2013. Questo tempo di Quaresima, in vista della Pasqua di Risurrezione, ci vede quindi camminare insieme, con passo differente, ma in un’unica direzione. In tale domanda, infatti è possibile sintetizzare bene anche la proposta per i ragazzi (e i loro accompagnatori) nell’Anno della fede che la Chiesa intera sta vivendo. Si tratta dell’invito a recuperare il senso profondo del nostro credere tra le righe del dialogo molto bello e personale di Simon-Pietro (in cui è rappresentato il “Papa” di ogni tempo) con il Signore Gesù, senza per questo mai chiudersi agli altri! Difatti, quella che il Signore Risorto cerca e sollecita nell’apostolo è una risposta d’amore che si apre al servizio e alla cura dei fratelli, cioè alla Chiesa: *«pasci le mie pecore»* (Gv 21, 17b).

Cosa vuol dire, allora, “credere”?

Prima di tutto, che la fede non è un’imposizione, ma una domanda aperta alla nostra libertà.

Secondo, che questa domanda ci interpella in prima persona (*Simone, di Giovanni - nome e cognome – mi vuoi bene?*) perché nessuno può “credere” al posto nostro, al massimo “altri” con la propria fede si sono fatti garanti di un cammino di conoscenza della persona di Gesù, come è accaduto nel Battesimo ricevuto da piccoli.

Terzo: prima delle cose giustamente da sapere, prima di regole e comportamenti, di iniziative e attività... la fede è risposta d’AMORE a Chi ci ha amati per primo e senza alcun merito.

Tutto qui? Facile, verrebbe da dire, tentati come siamo di ridurre la fede ad un fatto personale, ad una serie di pratiche e devozioni sganciate dalla vita o legate all’umore del giorno, ovvero quando “ci sentiamo”.

La verità è che Gesù interroga Pietro per ben tre volte, affinché la sua risposta sia purificata da qualsiasi incrostazione, convenzione o senso di colpa. Affinché sia profondamente consapevole delle sue fragilità (per tre volte Pietro ha salvato solo se stesso nel cortile del sommo sacerdote) e impari a confidare in Dio in maniera totale. Sembra paradossale, ma Simone il pescatore può essere davvero “Pietro” e prendere in mano il timone della Chiesa, solo nel momento in cui getta qualsiasi maschera e rimane davanti a Gesù in tutta la sua debolezza: *«Signore, tu conosci tutto, tu sai che ti voglio bene»* (Gv 21, 17a).

Solo allora, condividendo la stessa missione di Gesù e ripieno del Suo Spirito, sarà davvero forte, capace di amare e pronto a mettere i piedi dove Lui li ha messi, qualsiasi strada il Padre gli abbia preparato.

È così che non ci ritroviamo tra le mani una bella risposta “da catechismo” sulla fede, ma alla partenza di un’ardua e affascinante avventura, perché l’amore di cui stiamo parlando è lo stesso che ha portato Gesù Cristo a Gerusalemme e poi San Pietro (e san Paolo) a Roma... Dove porterà noi e i ragazzi che stiamo accompagnando?

La Quaresima è il tempo che ci è dato per approfondire la natura dell’amore per Dio e per i fratelli che è la fede cristiana, illuminati dalla Parola della domenica, guardando alla vita di Simon-Pietro, facendo nostro il “Credo” e le Verità della fede che la Chiesa professa.

AGGANCI ALLA LITURGIA DOMENICALE

È importantissimo che bambini e ragazzi colgano l'unitarietà con cui è stato pensato tutto ciò che proponiamo loro, per cui, celebrare con la comunità cristiana, deve diventare il luogo della sintesi e dello slancio per il passo successivo verso la Santa Pasqua.

→ Valorizzare il momento del CREDO nella Messa domenicale.

Ogni settimana si propone di prendere in considerazione una parte del Credo apostolico per poterlo approfondire e far "proprio", nella misura in cui è possibile a ciascuna età. Sugeriamo di lasciare l'opportunità di affrontarne i contenuti soprattutto all'interno dell'incontro di catechesi, ma si potrà richiamarli - a discrezione del sacerdote celebrante - anche con un breve passaggio nell'omelia, per dare significato a ciò che segue. Al termine di questa, infatti, uno o più rappresentanti dei bambini potranno compiere un gesto semplice, dando risalto così alla recita del Credo da parte di tutta l'assemblea.

Chi lo desidera, soprattutto se non è già abitudine farlo, può sottolineare il Credo nelle domeniche di Quaresima, usando una formula cantata di acclamazione assembleare.



Pannello per l'ambone (con strati sovrapponibili)

Questa soluzione è adatta per chi vuole mettere in luce come il nostro **Credo**, recitato nella Messa, sia una risposta alla Parola di Dio ascoltata, la disponibilità del cuore ad accogliere e ad agire secondo la volontà di Dio.

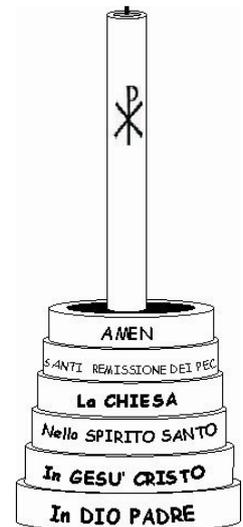
Il pannello fatto di 5 strati va realizzato con le misure dell'ambone da cui viene proclamata la Parola. Ogni settimana se ne appende un pezzo, sovrapponendolo al precedente, ma in modo che rimangano visibili tutte le parole (sintetiche) del Credo lungo le 5 settimane.

Basamento per il cero pasquale (tridimensionale)

La soluzione del *basamento* può essere solo un suggerimento e assumere diverse realizzazioni tridimensionali. È adatta a chi vuole valorizzare il cero pasquale come segno di **Cristo risorto**, nel quale professiamo la nostra fede.

Noi vi proponiamo di realizzare 5-6 cilindri (di misura uguale o decrescente) di un materiale leggero, come il polistirolo, sulla cui altezza avremo riportato le parole del Credo (di quella settimana). I cilindri posizionati uno sopra l'altro, andranno a creare il basamento del cero pasquale, sostenuti da un'anima centrale.

Attenzione: non necessariamente il cero dovrà esservi collocato fin da subito, si può anche pensare che la base, creata durante la Quaresima, diventi il luogo dove il cero verrà posto solo nella Veglia pasquale. Lì poi ci potrebbe rimanere per tutto il Tempo di Pasqua in cui verranno celebrati i sacramenti dell'iniziazione cristiana, i battesimi, le prime comunioni, le cresime... a richiamare la fede della Chiesa in Gesù risorto.



N.B.: Sugerimenti per valorizzare il "Credo" con il canto e spiegazioni più dettagliate sulla realizzazione di entrambi i segni qui suggeriti, li trovate nelle nostre pagine del sito diocesano: www.patriarcatovenezia.it > Uffici pastorali > Evangelizzazione e catechesi

TABELLA RIASSUNTIVA DEL CAMMINO DEI PREADOLESCENTI

settimana	vangelo	titolo	con Pietro	Credo apostolico
1 ^a sett Dom 17 febbraio	Le tentazioni di Gesù (Lc 4, 1-12)	CONSEGNATI A DIO PADRE	Mt 16, 21-23	...In Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra
2 ^a sett Dom 24 febbraio	La trasfigurazione di Gesù (Lc 9, 28-36)	UNITI A CRISTO GESU'	Mt 16, 13-19	... e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
3 ^a sett Dom 3 marzo	La necessità della conversione (Lc 13, 1-9)	DOCILI ALLO SPIRITO SANTO	Lc 22, 31-34	...nello Spirito Santo
4 ^a sett Dom 10 marzo	La parabola del Padre misericordioso (Lc 15, 11-24)	ACCOLTI NELLA CHIESA	Mt 14, 22-33	...la santa Chiesa cattolica
5 ^a sett Dom 17 marzo	Gesù e l'adultera (Gv 8, 1-11)	RINATI A VITA NUOVA	Mt 18,15- 18.21-22	...la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna
Palme Dom 24 marzo	Il rinnegamento di Pietro (Lc 22, 54-62)	APERTI AL MONDO	Mt 26, 69-75	---

Preghiera per l'inizio della Quaresima

O Dio nostro Padre,
quanto è bello
essere chiamati per nome,
sapere che siamo di qualcuno,
che siamo diventati "tuoi"
fin dal giorno del nostro Battesimo.

Desideriamo ringraziarti, Signore Gesù,
per il dono della fede,
per il dono della tua amicizia,
per l'amore fedele
che ci hai mostrato sulla croce
e che continuamente ci rinnovi
nella Chiesa, la nostra famiglia.

Accompagnaci con il tuo Santo Spirito
in questi giorni di Quaresima
perché non ci lasciamo vincere
dalla tentazione, dal peccato,
dal restare lontani da Te.

Guidaci alla santa Pasqua,
perché anche noi,
come Pietro e gli altri discepoli,
possiamo gioire
della tua presenza viva,
della tua compagnia certa,
della tua Grazia
così necessaria alla nostra vita.

Amen.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO PER I CATECHISTI

Dato che la fede di cui parla Gesù è sempre intimamente legata all'amore, allora, nella vita di fede, assume particolare rilevanza l'apertura del cuore; fede e carità si esigono a vicenda, per questo l'Anno della Fede deve essere occasione per crescere nella testimonianza reciproca della carità.

Una vita di fede priva delle opere - e per il cristiano, la prima opera è la carità - costituisce, di per sé, un'obiezione fondamentale, si tratterebbe di una vera e propria contraddizione in termini; non è vera, non è genuina, non è salvifica una fede che sia incapace d'amare; si può dire piuttosto che è una fede che ha smarrito se stessa (cfr. PF, n.14); in tale prospettiva comprendiamo quanto sia decisivo ciò che Giovanni scrive nella prima lettera:

"... Se uno dice: "io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da Lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello..." (1Gv 4, 20-21).

Così, la fede - soprattutto quando l'ascolto si fa preghiera - conduce a vivere la comunione più intensa con Dio, comunione che si esprime in una fraternità più grande che sorprende e riempie di stupore quanti sono coinvolti; il culto, infatti, non risulta gradito a Dio se non nasce da un cuore riconciliato.

(dalla lettera del Patriarca Mons. F. Moraglia, "Invito alla fede", 14 ottobre 2012)

L'Anno della fede. Introduzione.

(...) Dove troviamo la formula essenziale della fede? Dove troviamo le verità che ci sono state fedelmente trasmesse e che costituiscono la luce per la nostra vita quotidiana? La risposta è semplice: nel Credo, nella Professione di Fede o Simbolo della fede, noi ci riallacciamo all'evento originario della Persona e della Storia di Gesù di Nazaret; si rende concreto quello che l'Apostolo delle genti diceva ai cristiani di Corinto: «Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno» (1 Cor 15,3).

Anche oggi abbiamo bisogno che il Credo sia meglio conosciuto, compreso e pregato. Soprattutto è importante che il Credo venga, per così dire, «riconosciuto». Conoscere, infatti, potrebbe essere un'operazione soltanto intellettuale, mentre «riconoscere» vuole significare la necessità di scoprire il legame profondo tra le verità che professiamo nel Credo e la nostra esistenza quotidiana, perché queste verità siano veramente e concretamente - come sempre sono state - luce per i passi del nostro vivere, acqua che irrori le arsure del nostro cammino, vita che vince certi deserti della vita contemporanea. Nel Credo si innesta la vita morale del cristiano, che in esso trova il suo fondamento e la sua giustificazione.

(dall'Udienza generale di Papa Benedetto XVI, mercoledì 17 ottobre 2012)

1ª dom di Quaresima - **CONSEGNATI A DIO PADRE**

Le tentazioni di Gesù (Lc 4, 1-12)

¹ Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ² per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. ³ Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». ⁴ Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*».

⁵ Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra ⁶ e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. ⁷ Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». ⁸ Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

⁹ Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; ¹⁰ sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano;*

¹¹ e anche: *Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*».

¹² Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*».

¹³ Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

→ Sulla tua parola...

Il diavolo tenta Gesù proprio all'inizio della sua missione (e non è escluso che ci provi anche con noi al via di questa Quaresima!) Avendo come scopo "mandare in fumo" il progetto di Salvezza degli uomini, egli sfodera le menzogne migliori del suo repertorio.

⇒ *Segui i tuoi istinti.* Obbedisci alla tua fame, al corpo che reclama cibo, relax, piacere... vuoi metterti contro te stesso? Se agisci per il tuo bene, per la tua soddisfazione, che male fai?

⇒ *Guarda, desidera, prendi.* Le cose materiali, il possedere, appagano la tua sete di felicità e realizzazione. Io sono il "principe della ricchezza", se allunghi una mano, se pieghi il ginocchio... io ti renderò libero, potente e felice... subito. Perché aspettare? Perché faticare?

⇒ *Scegli tu cosa è bene.* Non farti dire da altri cosa devi fare. Dio non è buono come dicono, a lui non importa niente di te. Se anche esiste... non è certo dalla tua parte!

Il diavolo ha provato così a minare la fede del Figlio nel grande amore del Padre, facendo leva sull'umanità di Gesù e tentando la sua divinità. Gli ha proposto una strada personale, immediatamente gloriosa, al posto di quella lunga, dolorosa che sarebbe passata per la croce. Il Vangelo, però, è "buona notizia": **Gesù Cristo 3 – Diavolo 0**. Rispondendo colpo su colpo, Gesù si è aggrappato alla Parola stessa di Dio, confidando solo in essa e respingendo i tentativi del maligno di strumentalizzarla. Così "si va negli spogliatoi", (anche se il diavolo non sta molto alle regole e ci riproverà durante la via) per ripresentarsi in persona «*al momento fissato*», poco prima della Passione, in cui si giocherà il tutto per tutto.

Riferimenti ai catechismi CEI: "Sarete miei testimoni" pp. 31-33 e 36-37, "Vi ho chiamato amici" pp. 10 e 21

Dalla prima lettera... a Simon-Pietro

⇒ leggi Mt 16, 21-23

Satana, il diavolo. Che brutto nome, fa venire i brividi lungo la schiena solo a pronunciarlo! E pensare che tu Simone ti sei sentito chiamare proprio così dal Maestro: Satana!

Mammamia, quanto ti dev'essere bruciato quella volta!? Un predicozzo davanti a tutti, solo perché volevi dimostrare affetto e amicizia: "Dio non voglia... questo non ti accadrà mai!"

Un po' di buonsenso, però Gesù poteva averlo, perché chi è che parla del suo fallimento e della sua morte davanti ai propri amici?! La pretesa di saperne più di Dio, di sostituirsi a Lui (da Adamo ed Eva in poi) è sempre in agguato. Nel tentativo di allontanare Gesù dal Padre, il diavolo è arrivato ad usare la tua voce Pietro, camuffandosi nei buoni consigli di un amico, di un fan pieno di affetto e ammirazione. Meno male che Gesù se ne è accorto subito e ha chiamato Satana per nome, in modo che non si mettesse tra Lui e te, rovinando la vostra amicizia.

Domande per riflettere o per innescare un dibattito:

- Come posso riconoscere gli amici veri? Sono quelli che mi danno sempre ragione?
- Quali sono le parole buone per la mia vita e quali mi mettono contro Dio?
- Ho mai “prestato la voce” al diavolo per prendere in giro qualcuno o per portarlo lontano dal Signore?

→ Spunti di attività per i gruppi 11-14 anni

1. **30 SECONDI DI PUBBLICITA’.** Prendete in esame le 3 tentazioni così come sono state “tradotte” nella sezione ⇒ **sulla tua parola** e provate a vedere se c’è qualche affinità con il linguaggio e le immagini usate nel mondo della pubblicità televisiva e dei giornali. Riconosciamo in essa messaggi che ci allontanano da Dio e dalla sua volontà?
2. **PAROLE DI VITA.** Avvalendosi delle domande per la riflessione, si può rendere “pratica” la seconda: **Quali sono le parole buone per la mia vita e quali mi mettono contro Dio?** Ciascuno dei ragazzi ci pensa e prova a scriverne alcune, poi in gruppo si confrontano per discuterne assieme. Chi sviluppa questa traccia, potrà aiutarsi leggendo anche Gv 6, 66-71.
3. **DI CHI MI FIDO.** Potete iniziare le attività con qualche gioco sulla fiducia (lasciarsi cadere dove altri ti sostengono, essere guidati con una benda sugli occhi, infilare le mani in scatole il cui contenuto può essere visto solo da un compagno, etc...) Il lavoro successivo sarà quello di mettere a fuoco le sensazioni provate mentre ci si doveva fidare dei suggerimenti o della presenza di altri. Perché si fa fatica? Quali caratteristiche rendono una persona affidabile? Abbiamo fiducia negli adulti?

→ CREDO in un solo Dio, Padre onnipotente

Il Credo dei cristiani si apre con un “sì” a Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, del visibile e dell’invisibile... dunque, Signore incontrastato di qualunque cosa. Affermando questo ci riconosciamo prima di tutto “creature” e quindi consapevoli che la nostra sorgente è in Dio, da Lui proviene la vita e la felicità piena che noi cerchiamo instancabilmente. Come diceva Sant’Agostino: “il nostro cuore è creato per Te” e questo ci rivela subito chi siamo e dove stiamo andando.

Preghiamo

O Dio, tu sei nostro Padre,
Colui che ha desiderato la nostra vita
e ogni giorno la fa esistere.
Abita il nostro cuore
perché impariamo a desiderare
il bene che tu desideri per noi.
Riempi la nostra vita
della tua presenza
perché possiamo gustare
la gioia vera
che le troppe cose che possediamo
non sono capaci di donare.
Illumina la nostra mente
perché possiamo scegliere
ciò che è bene
e riconoscere la tua presenza
che accompagna
ogni giorno della nostra vita.
Amen.



2^a dom di Quaresima - **UNITI A CRISTO GESU'**

La trasfigurazione di Gesù (Lc 9, 28-36)

²⁸ Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹ Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰ Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹ apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. ³² Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. ³³ Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. ³⁴ Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵ E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». ³⁶ Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

→ Sulla tua parola...

I "discorsi" a cui Luca fa riferimento sono i risultati di un "sondaggio". Gesù ai suoi discepoli prima chiede l'opinione della gente e poi quale idea si sono fatti di lui. Mentre essi non hanno problemi a riferire "le voci di corridoio", quando vengono interpellati personalmente, serpeggia un grande imbarazzo. Solo Pietro rompe il silenzio, con quella sfacciataggine che a volte deve aver irritato anche i suoi compagni. Fortunatamente Simone il pescatore è proprio come noi, e quando apre bocca non si presta solo maldestramente alle insidie del male, a volte è lo Spirito Santo che sfrutta l'onda del suo entusiasmo: "Tu sei il Cristo di Dio" (cf Lc 9, 20) Risposta valida. I discepoli devono aver tirato un sospiro di sollievo...

Sapendo che questa affermazione bella e vera rischiava però di restare vuota, di non cambiare la loro prospettiva, Gesù porta lui e altri due discepoli sul monte a pregare, per far sì che le *parole* diventino *esperienza*. Purtroppo, in questo torpore dell'incomprensione, i discepoli sono recidivi, anche quando si risvegliano e vedono il Maestro parlare con Mosè ed Elia... in realtà è come se continuassero a dormire, almeno con il cuore! Solo la voce che tuona dalla nube li desta e allora nessuna parola umana (sparata a caso o divinamente ispirata) può più reggere davanti all'esperienza reale della presenza di Dio.

Gesù risplende di luce nel dialogo della preghiera, perché è pienamente se stesso: obbedire al Padre, essere in comunione con Lui e lo Spirito Santo ci mostra la Verità d'amore che Egli è.

Dio Padre, da parte sua, conferma l'agire di Gesù (*Questi è il Figlio mio*) gli conferisce autorità e ce lo ridona come modello di figliolanza (*Ascoltatelo!*... perché voglio che impariate da Lui).

Riferimenti ai catechismi CEI: "Sarete miei testimoni" pp. 35 e 39, "Vi ho chiamato amici" pp. 59-60

Dalla prima lettera... a Simon-Pietro

⇒ Leggi Mt 16, 13-19

Recitare la parte del cristiano nella "massa" (o nella Messa) in fondo è relativamente semplice, ma quando dobbiamo farlo "fuori", spesso da soli, quando dobbiamo personalizzare quel "IO CREDO" e dar ragione della nostra fede... tutto si complica.

In fondo Gesù è stato contento che tu, Simone, ti sia giocato la faccia sforzandoti di dare la "tua" risposta, senza aspettare che qualche altro discepolo facesse la fatica di parlare, per poi dire: "sì, beh... son d'accordo con lui". Però pensaci Simone: non avresti fatto meglio a tacere, vista la "patata bollente" che ti è arrivata un attimo dopo: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa»? Ti sei trovato la vita sconvolta, hai addirittura cambiato nome! Noi questa tattica la pratichiamo bene, tacciamo per evitare fastidi, sediamo sugli ultimi banchi per non essere interrogati, pensiamo che se stiamo più vicini alla porta d'entrata che all'altare, gli altri penseranno che non ci crediamo veramente - né quelli dentro, né quelli fuori - e saremo sempre liberi di fare quello che vogliamo. Ma è vero?

Domande per riflettere o per innescare un dibattito:

- Mi capita di vivere la Santa Messa, in fondo alla chiesa, appoggiato o nascosto dietro a qualche colonna?
- Mi succede di “emozionarmi” in qualche bella esperienza di gruppo o di Chiesa, ma anche di perdere presto l’entusiasmo lungo il cammino?
- Sono capace di ascoltare veramente quello che il Signore dice attraverso la Sua parola o sono troppo preso da me stesso e pretendo di essere sempre io a parlare?

→ Spunti di attività per i gruppi 11-14 anni

1. **VIDEO-PROVOCAZIONE.** Vi consigliamo di guardare le interviste nel video caricato su *You-tube*: “Chi è per te Gesù?” (durata: 10’58”) e valutate se può essere utile alla vostra attività di gruppo, lo trovate all’indirizzo: http://www.youtube.com/watch?v=1v_OsA9UQew
2. **Attualizziamo i SONDAGGI.** Potete proporre ai ragazzi la stessa domanda che ha rivolto Gesù ai suoi discepoli “La gente cosa dice di me?” attraverso il video precedente o intervistando persone nel territorio. Invitate poi i ragazzi a rispondere personalmente alla domanda “Ma chi sono io (Gesù) per te?” Non sarà sicuramente operazione semplice e non deve andare condivisa per forza, per cui trovate il modo di lasciare tempo affinché ciascuno ci pensi sul serio, magari prenda appunti e possa parlarne con voi o con un sacerdote. Se la ritenete una buona idea, chi lo desidera potrà infine dire al gruppo la sua personale risposta. Sarebbe ulteriormente curioso provare a lanciare anche una terza domanda (che sul Vangelo non c’è): “Chi sono io per Gesù?”
3. **FARE SUL SERIO.** In un gruppo di preadolescenti può risultare davvero urgente mettere a fuoco questa tematica rispetto alla persona di Gesù, perché oltre ad una serie di dubbi che assalgono a questa età, spesso essi verificano la “sconvenienza” di essere e dirsi *cristiani*. Usate le 3 domande proposte per la riflessione e il dibattito per far emergere il loro eventuale “disagio” nella partecipazione alla Messa: se non è luogo di incontro vivo con Gesù, se non capisco niente di quello che viene letto e detto, se compiere gesti o cantare mi mette in difficoltà... perché???

→ CREDO in Gesù Cristo

Il Credo a volte è recitato molto distrattamente, ormai è nella nostra testa come una filastrocca innocua. Ma essere cristiani non è innocuo! Gesù non è innocuo, se ti entra nel cuore, ti rivolta come un calzino. Perciò mentre diciamo “Credo in Gesù Cristo... nato... morto... sepolto... risuscitato dai morti e salito al cielo” davvero stiamo decidendo per cosa vale la pena vivere e mentre facciamo nostre quelle parole, diventiamo più *uomini* e più *donne*, di quanto il mondo voglia farci credere.

Preghiamo

O Signore Gesù,
Figlio amato dal Padre,
per mezzo tuo tutto è stato creato
di ciò che esiste
e anche la nostra vita
ha senso solamente se unita alla tua.
Aiutaci a vincere le paure di crederci soli,
il poco coraggio di mostrare chi siamo,
la vergogna di saperci tuoi amici.
Aiutaci a tenerti al centro
della nostra vita,
ad invocarti e incontrarti ogni giorno;
a seguirti sulle strade che tu decidi
e a portarti dove c’è bisogno della tua presenza.
Amen.



3^a dom di Quaresima - **DOCILI ALLO SPIRITO SANTO**

La necessità della conversione (Lc 13, 1-9)

¹ In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ² Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³ No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴ O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵ No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

⁶ Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷ Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. ⁸ Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹ Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

➔ Sulla tua parola...

La logica di quegli uomini che commentano i fatti di cronaca con Gesù, non è distante dalla nostra mentalità. I “commentatori” su questo o quel fatto affollano le TV e Facebook, tutti noi siamo sempre pronti a fare “salotto” sulle vicende degli altri. Questo è il frutto di un atteggiamento assai diffuso: vedere il male sempre e solo fuori di noi. Come dice San Paolo, però, ai cristiani di Corinto: “Chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere” (1 Cor 10, 12).

Così se io sono convinto di essere “giusto”, pretenderò la mia ricompensa: ho osservato le regole... dammi ciò che mi spetta! (es.: i farisei). Se io penso di essere tutto “sbagliato”, non mi sentirò mai all’altezza dell’amore di Dio e rifiuterò ostinatamente anche quella mano che mi viene tesa (es.: Giuda).

Ma se so che sono fatto per il bene e quando faccio il male mi lascio raggiungere (da Dio che mi ama per quello che sono), allora l’esperienza dell’amore gratuito, guarirà il mio cuore ferito e saprò esercitare questa pazienza e misericordia anche con gli altri (es.: Simon-Pietro).

Essere certi di aver un bisogno costante di conversione è come aver fatto metà del cammino di sequela cristiana! Allo Spirito Santo spetta quel lavoro paziente e continuo descritto nel Vangelo, cioè zapparci attorno, annaffiarci e potare i nostri rami secchi, perché i frutti da raccogliere siano tanti e succosi.

Riferimenti ai catechismi CEI: “Sarete miei testimoni” unità 4, “Vi ho chiamato amici” pp. 150-151 e 163-164

Dalla prima lettera... a Simon-Pietro

⇒ Leggi Lc 22, 31-34

Carissimo Pietro, lo Spirito Santo deve essersi trovato spesso a cavalcare la tua indole impetuosa, quasi come un cow-boy al Rodeo! A volte è riuscito a domarla, mostrandoti la via della verità o alimentando i tuoi desideri belli, altre volte è stato disarcionato dalla tua presunzione: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Noi sappiamo che eri sincero mentre dicevi quelle parole, il problema è che non sempre siamo pronti a fare i conti con le nostre fragilità!

Luca racconta che il Maestro dovette richiamare te e i tuoi amici anche nell’ultima cena, perché invece di accorgersi di come Lui si faceva vostro servo, litigavate fra voi su chi era il più grande.

«Satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano» disse Gesù. Il diavolo non conosce il time-out e quando perde il primo scontro, ci fa credere di essere invincibili, di sapere già tutto, così siamo ancora più vulnerabili alla caduta. Ma lui (grazie a Dio!) non è l’unico a “cercarci”. Come Gesù pregò perché la tua fede fosse forte, vorremmo tanto facesse il tifo anche per noi oggi, a Lui chiediamo di donarci sempre il Suo Spirito per restare fedeli, anche se coscienti dei nostri limiti.

Domande per riflettere o per innescare un dibattito:

- Uso spesso la frase “Ma anche lui/lei...” accusando gli altri, invece di rispondere dei miei atti?
- Ho mai pensato di non aver bisogno dello Spirito di Gesù e di contare sulle mie sole capacità?
- Il Signore può chiedermi un ruolo di responsabilità, verso chi magari è più piccolo o debole di me, ma come occuparmi di altri se non sono capace di badare nemmeno a me stesso?

→ Spunti di attività per i gruppi 11-14 anni

1. **NATI IMPARATI.** In genere i ragazzi fanno una gran fatica ad accettare i tempi e l'impegno della crescita, tutto dev'essere facilmente appreso o alla loro portata, pena lo scoraggiamento o l'abbandono immediato. Provate allora a invitare al gruppo qualcuno che sappia (ad es.) suonare uno strumento musicale o che abbia una certa dimestichezza con la giocoleria, perché attraverso alcuni tentativi intuiscono che per le cose belle e importanti occorre esercizio, impegno, fatica, passione.
2. **LO SPECCHIO e LA LAVATRICE.** Una buona conoscenza di sé, dei propri pregi e difetti, è importante per un preadolescente, in modo da non abbattersi o esaltarsi eccessivamente. Valutate se il gruppo è abbastanza maturo per offrire a ciascuno dei suoi componenti uno “specchio” su cui vedere riflessi (magari scrivendoli in modo anonimo) i lati poco piacevoli del proprio carattere. Oppure mettete in moto una speciale “lavatrice” fatta dai ragazzi in cerchio, in cui ciascuno possa a turno passare e ricevere una pacca sulle spalle, una carezza, assieme ad un incoraggiamento a voce sulle proprie qualità.
3. **RAGAZZI PNEUMATICI.** Per chi ha un gruppo in prossimità di ricevere il sacramento della Confermazione (o l'ha celebrato nell'anno pastorale in corso) si può creare un'attività specifica sul “vento dello Spirito” a partire dalle pagine (122-131) del testo “**100 professioni di fede**” di GIMMI RIZZI, Elledici, Torino 2010. *Tale materiale è scaricabile anche dalle pagine del Pellegrinaggio del nostro sito diocesano.*

→ CREDO nello Spirito Santo

Credere nello Spirito Santo e nella sua funzione “vitale” per il cristiano e la Chiesa, significa essere certi prima di tutto che il Signore Gesù, salendo al cielo, non ci ha lasciati soli, ma abita in noi e opera ai nostri giorni come ai giorni di Pietro. Riconoscere a Lui la signoria, vuol dire spiegare le vele al Suo soffio e seguire la direzione da Lui impressa, perché il Vangelo raggiunga il cuore di ogni persona.

Preghiamo

Spirito Santo,
Uno col Padre e il Figlio,
presenza paziente della nostra vita,
donaci la certezza
di essere creati per il bene.
Soffio di Vita,
fa' crescere in noi
il desiderio di verità;
per vivere ogni giorno nell'umiltà
come collaboratori della tua grazia.
Luce del Padre Altissimo,
illumina le nostre persone
perché tutto quello che compiamo
sia sostenuto e illuminato
dal tuo aiuto
e possiamo offrire ogni giorno
frutti abbondanti della tua grazia.
Amen.



4ª dom di Quaresima – ACCOLTI NELLA CHIESA

la parabola del Padre misericordioso (Lc 15, 11-24)

¹¹ Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹² Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³ Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴ Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵ Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶ Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷ Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸ Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹ non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰ Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹ Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²² Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³ Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

→ Sulla tua parola...

San Luca è il cantore dell’amore infinitamente grande di Dio. In tutto il suo Vangelo risuona questo annuncio attraverso la vita di Gesù: nelle sue parabole, nelle immagini usate, nei suoi gesti di accoglienza, di perdono e liberazione si intravede il volto del Padre Celeste. Possiamo stare certi di questo sguardo che mai smette di cercarci sulle vie del mondo (come quello del padre della parabola che scruta l’orizzonte sperando nel ritorno del figlio) e la Chiesa è chiamata a prestare i propri occhi perché ogni uomo faccia esperienza dello sguardo d’amore su di lui. Ma noi, troppo spesso, pensiamo che siano d’apprezzare solo quelli che restano nella “casa paterna”, assomigliando più al figlio maggiore di questa parabola, e sulla porta lanciamo sguardi di rimprovero verso chi non entra o si allontana. L’esperienza dolorosa del peccato, invece, riguarda tutti (nessuno escluso!) e tornare alla casa è ritornare in famiglia, occupare il nostro posto nel cuore di Dio che per qualche tempo è rimasto tristemente vuoto, godere di nuovo dei privilegi della condizione di “figlio” che Gesù ci ha acquistato con il suo sangue. Il perdono, di cui la Chiesa si fa tramite, proviene dal Signore e ci reinserisce nella **comunione**, così che si possa finalmente, senza paura, incrociare lo sguardo dei fratelli e non rivolgerlo più a terra in cerca di “carrube tra i maiali”. Quando ciò accade, la gioia di Dio trabocca, è pari ad una rinascita, ad una nuova creazione: «*questo Mio figlio era morto ed è tornato in vita*». Perciò la dimensione della festa si addice al cristiano e alla Chiesa che rende concreto l’abbraccio della Trinità e ci riaccoglie nel nostro “ritorno alla vita”, spirituale, ma anche sociale, e alla felicità vera (non a quella individualistica che porta alla rovina e alla dissoluzione).

Riferimenti ai catechismi CEI: “Sarete miei testimoni” unità 4 e 5, “Vi ho chiamato amici” unità 6

Dalla prima lettera... a Simon-Pietro

⇒ Leggi Mt 14, 22-33

Simon-Pietro, scusaci tanto, ma pare proprio che tu ne abbia combinate di tutti i colori!

Se il tuo slancio emotivo ci fa quasi vergognare (pensi di poter camminare sulle acque, di sentirti importante come Gesù, di essere meglio degli altri!...) la tua umanità ti fa sprofondare nelle acque agitate del mare di Galilea che sono le preoccupazioni, le fatiche, i peccati.

Ehmm... forse non siamo poi così diversi da te e allora insegnaci a gridare: «Signore salvami!»

“Tornare sui propri passi” nella mentalità comune ha il sapore della vigliaccheria o della debolezza, ma solo gli stolti credono di aver sempre ragione. Noi invece vogliamo credere che solo in Gesù Cristo c’è Verità e salvezza, solo nella vita di Chiesa possiamo aggrapparci alla Sua mano e ricevere i doni per la salvezza: il perdono e l’eucarestia. In realtà dovremmo ringraziarti un sacco (Pietro), perché leggendo la tua storia, nessuno di noi si sente più così sfigato da rimanere “fuori” dal cuore di Dio.

Domande per riflettere o per innescare un dibattito:

- Qual è la mia esperienza di Dio? Mi è mai capitato di vederlo come il Papà “folle d’amore” che Gesù raccontava nelle sue parabole?
- Immagino di essere sulla porta della mia chiesa. Guardo dentro e penso... Guardo fuori e penso...
- Ho mai sentito l’espressione “Credo in Dio, ma non nella Chiesa”? Cosa potrei dire alle persone che affermano questo?

→ Spunti di attività per i gruppi 11-14 anni

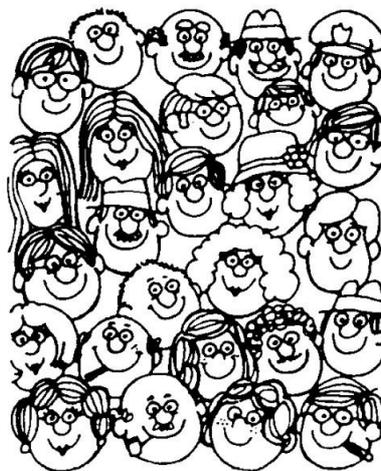
1. **VOGLIA DI LIBERTA’.** Nel Vangelo di questa 4^a domenica di Quaresima, il figlio che se ne va di casa non a caso è il più giovane. La ribellione dei pre (o già) adolescenti verso l’autorità e il desiderio di autonomia dalla famiglia può essere il terreno su cui muoversi con il gruppo. Cercate di sondare il fascino di questa figura sui ragazzi, come lo sentono vicino o lontano, lasciate che si immedesimino nella sua ricerca di divertimento, consumando il denaro dell’eredità che giustamente gli spetta. *Come giudicano il suo comportamento? Come stanno vivendo loro i luoghi familiari: la “casa” e la “chiesa”. Cosa rappresentano per loro in questo momento della vita?*
2. **UN PAPA’ SULLA PORTA.** Potete prendere spunto dalla seconda domanda per il dibattito di gruppo, lanciando un lavoro personale o a coppie... in loco, cioè sulla soglia della chiesa. Se avete un gruppo di 11-12 anni il consiglio è realizzare una grande sagoma del “padre misericordioso” a braccia aperte (da entrambe i lati) in cui fissare i messaggi di Dio (pensati dai ragazzi) per chi sta *fuori* e per chi è *dentro* la chiesa. Se è pronta per la domenica, non è detto che questi messaggi non possano essere tanti e “staccabili” in modo che chi viene a Messa se ne porti a casa uno, per meditare.
3. **SGUARDI e ABBRACCI.** Chi presta i propri occhi e le proprie braccia a Dio perché nella Chiesa si viva questo stile di accoglienza verso tutti? Spronate i ragazzi a non dare risposte banali o “sintetiche” a questa domanda, ma a dare nomi e riconoscere volti di cristiani che, nella loro comunità, li hanno fatti sentire “a casa”, o che si occupano dei poveri, dei piccoli, dei malati, etc...

→ CREDO la Chiesa

Alcune affermazioni del Credo sembrano più difficili da pronunciare di altre. Credere *la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica* non è un “fregarci” con le nostre stesse mani, uno spegnere il cervello per seguire il gregge, ma una naturale conseguenza di ciò che abbiamo professato prima. La Trinità vive nel volto concreto delle donne e degli uomini che condividono la fede in Gesù, il quale è morto e risorto per dare origine alla Chiesa, donandoci il Suo Spirito per farci un corpo solo e un’anima sola. Questa espressione di comunione, pur con tutti i suoi limiti umani, è la via scelta da Dio per incontrarlo e rimanere nel Suo amore.

Preghiamo

O Dio nostro Padre,
da sempre hai cercato gli uomini
per offrire loro il tuo amore.
Signore Gesù,
amore totale del Padre,
hai donato tutto te stesso
per offrirci conversioni sempre possibili.
Spirito Santo,
presenza costante della nostra vita.
Santa Trinità,
rendi la nostra Chiesa casa accogliente
e dona a tutti noi
di essere presenza evangeliche
per le persone tra le quale
ci doni di vivere.
Amen.



5ª dom di Quaresima – RINATI A VITA NUOVA

Gesù e l'adultera (Gv 8, 1- 11)

¹ Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ² Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ³ Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴ gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵ Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶ Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷ Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸ E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹ Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰ Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹ Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

→ Sulla tua parola...

Ancora una volta il tentativo di chi sta intorno a Gesù è quello di metterlo alla prova. Gli sottopongono un caso di adulterio per dimostrare che tutto quel predicare sull'*amore* non si regge in piedi. "Gesù sei un visionario!" sembrano dire, un esaltato... la verità è un'altra: "chi pecca va punito, ce l'ha detto Mosè!"

La legge per gli scribi e i farisei era quasi sempre a proprio uso e consumo, cioè tornava utile quando bisognava accusare i fratelli e le sorelle colti in fallo, ma raramente serviva a dare "forma" all'amore per il Signore. Anche noi abbiamo spesso a che fare con questo atteggiamento, pretendiamo giustizia, ci appelliamo all'autorità accusando amici e compagni, li denunciemo e vorremmo vederli sanzionare duramente. Infatti, le regole ce le ricordiamo bene e siamo inflessibili solo quando ci servono per mostrare gli sbagli altrui... Mentre quando si tratta di rispondere delle nostre azioni, invociamo tutte le attenuanti e, se ci va male, ci consideriamo dei perseguitati.

Nella durezza con cui si affronta questo "caso" (la lapidazione non è una lezione, è un'esecuzione vera e propria) Gesù non vuole giustificare il comportamento della donna, infatti le indica una strada ben precisa: «*va' e d'ora in poi non peccare più*». Egli desidera piuttosto aprirci gli occhi e riaffermare la centralità della persona, il suo valore inestimabile. Mentre scribi e farisei pensano di vincere il male, eliminando la persona che lo commette («*donne come questa*»), Gesù vede una figlia di Dio, una sorella che ha sbagliato, ma distingue il peccato dalla donna che, come tutti noi, ha bisogno della Grazia per rialzarsi e riprendere a camminare sulla strada del Signore.

Riferimenti ai catechismi CEI: "Sarete miei testimoni" pp. 74-75 e pp. 109-111,
"Vi ho chiamato amici" pp. 128-132 e pp. 165-170.

Dalla prima lettera... a Simon-Pietro

⇒ Leggi Mt 18,15-18.21-22

Nemmeno tu Pietro digerivi facilmente le parabole di Gesù sul perdono. Quando vi insegnava la correzione fraterna, quella volta, ti sei un po' agitato perché non eri uno sprovveduto in fatto di legge o forse qualcuno nel gruppo ti aveva fatto un torto che ancora faceva ribollire il tuo orgoglio.

"Ok, se perdonare è una regola, Gesù, quante volte devo farlo?" Domanda astuta, complimenti, in questo sei molto bravo: sempre tentato di trasformare tutto in precetti, in comandi da rispettare per essere considerati "giusti".

Anche a noi capita, sai? "W la bontà cristiana..." ma mettiamo dei paletti, una quantità precisa di sopportazione. Dopo di che, sono fatto così: se qualcuno mi rompe, io lo rovino.

Meno male che Dio con noi non lo fa. Ci ama "fuori dalle regole" e si fa beffa dei nostri calcoli... settanta volte sette è come dire: sempre. L'hai imparato anche tu con grande sorpresa, caro Simone! Il Signore Gesù non ha investito su di te calcolando le probabilità che tu potessi essergli amico... si è fidato e basta.

Domande per riflettere o per innescare un dibattito:

- Sono una persona che “se la lega al dito”, che cerca in ogni modo di “far pagare” gli sbagli nei miei confronti?
- So percepire il dolore degli altri quando sbagliano o vedo solo l’opportunità per metterli in cattiva luce?
- Ho mai fatto una profonda esperienza di perdono? La leggerezza che ho provato e mi ha ridonato la gioia di vivere... potrei riuscire a donarla anche a chi si è comportato male con me?

→ Spunti di attività per i gruppi 11-14 anni

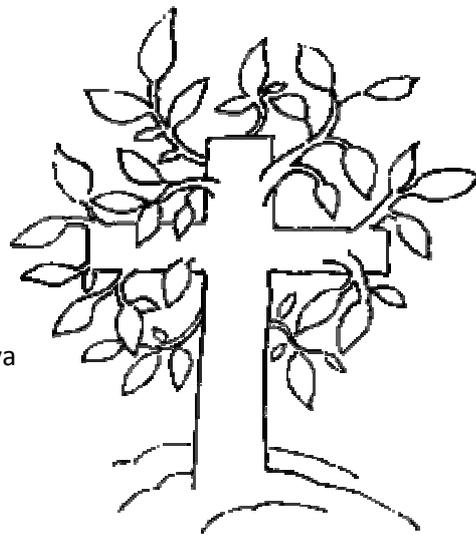
1. **TESTIMONI DELL’AMORE.** Il dono di “un’altra possibilità” si può realizzare solo dentro ad una relazione d’amore. Cercate tra le vostre conoscenze qualcuno che sia in grado di offrire questa testimonianza ai ragazzi, raccontando loro come lo ha vissuto in prima persona, donando o ricevendo il perdono da una persona amata. Ottima l’idea di una coppia di fidanzati o di sposi.
2. **PIETRE PARLANTI.** Usate delle pietre come supporto per invitare ciascun membro del gruppo a scrivere in modo anonimo le accuse, i rimproveri che spesso ricevono. Chiarite bene con loro che devono individuare parole o frasi che li hanno feriti, ma che nascondono una certa verità o rivelano delle loro mancanze. Una volta raccolte si possono leggere a caso e far partire così una discussione su come, a volte, siamo implacabili nel giudicare gli altri, ma anche su come smussare gli spigoli per far diventare quelle “pietre” delle critiche costruttive o degli avvertimenti d’amore.
3. **NEANCH’IO TI CONDANNO.** *Quale immagine di Dio si portano dentro i ragazzi? Quale consistenza ha la loro relazione personale con Gesù?* La coscienza del nostro peccato ha la sua sorgente in un’amicizia vera e profonda: più vogliamo bene ad una persona e la frequentiamo, più siamo capaci di accorgerci se la facciamo soffrire, se alcuni atteggiamenti rovinano la nostra amicizia. Offriamo a ciascuno la possibilità di accostarsi al sacramento della riconciliazione, dentro ad una penitenziale costruita sul brano evangelico di questa settimana o sull’episodio del rinnegamento di Pietro (uno schema è suggerito anche nelle nostre pagine sul sito diocesano).

→ CREDO la comunione dei santi... la remissione dei peccati... la risurrezione della carne... la vita eterna

Nell’ultima parte del Credo pronunciamo una sequenza di cose, che solo apparentemente sembrano secondarie. In realtà sono altrettanto fondanti la nostra fede e donano una direzione ben precisa e quotidiana, anche se parlano del cielo. *Comunione dei santi... remissione dei peccati... risurrezione della carne... vita eterna...* se da una parte ciascuna di queste verità di fede ha una sua rilevanza precisa, dall’altra esse si possono ricondurre ad un’unica parola che è poi il carattere indelebile della vita in Cristo: la risurrezione, cioè l’amore di Dio che è più forte del peccato e della morte.

Preghiamo

O Signore nostro Dio,
quanti amici e testimoni ci hai donato nei secoli
e ancora poni accanto a noi.
Donaci occhi nuovi,
capaci di riconoscere il bene che tu operi
attraverso tante persone.
Rinnova a tutti i tuoi figli
il dono di una fede certa,
la dolcezza della tua misericordia,
perché possiamo essere testimoni della vita nuova
nella quale il Battesimo ci ha donato di dimorare.
Aiutaci ad essere veri,
capaci di comprensione,
pazienti nell’accogliere e amare le persone
che doni alla nostra vita.
Amen.



Domenica delle Palme – APERTI AL MONDO

Il rinnegamento di Pietro (Lc 22, 54-62)

⁵⁴ Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵ Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. ⁵⁶ Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». ⁵⁷ Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». ⁵⁸ Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». ⁵⁹ Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». ⁶⁰ Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. ⁶¹ Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». ⁶² E, uscito fuori, pianse amaramente.

→ Sulla tua parola...

La lettura della Passione, nella domenica delle Palme, ci introduce nella Settimana Santa in cui abbondantemente ci verrà offerto il pane della Parola, la possibilità di ascoltare nel Vangelo gli ultimi momenti della vita di Gesù Cristo, ma anche di seguire la "trama" di salvezza intessuta da Dio nella storia umana. Il riferimento all'intreccio tra fili che sembrano andare in direzioni diverse, ma che compongono un unico disegno, ci pare molto adatto per la riflessione di questa settimana.

Gesù è condotto davanti al sommo sacerdote. Pietro lo segue, ma da lontano, si ferma fuori nel cortile a scaldarsi presso il fuoco dei soldati. Entrambi subiscono un interrogatorio e mentre il discepolo si nasconde per paura dietro la menzogna, il Maestro si affida alla Verità.

Simone è proprio uno di quelli che non si è perso un solo insegnamento di Gesù, eppure ora sceglie un fuoco che non potrà mai scaldare e far luce come le parole del Signore hanno fatto in questi anni, sembra essersi dimenticato tutto e per tre volte nega, nel tentativo disperato di salvare se stesso.

Il canto del gallo interrompe questa notte di vite intrecciate e pare tagliarne il filo.

Gesù ormai è diretto verso la croce, ma Luca (con un tocco d'artista) ci dice che si volta a fissare Pietro.

Per quanto ci sforziamo di immaginarlo, quello sguardo rimane tutto tra loro due!

La fede, forse, è proprio questo: incrociare gli occhi di Gesù e non aver altro da dirsi.

Simone ora ricorda. Riconosce finalmente che le Sue parole erano vere, dalla prima all'ultima, anche quelle che lui rifiutava, perché volevano mostrargli la sua debolezza... ma "tutto" arriverà a compimento: il tradimento dell'amico sarà portato sulla croce, sarà sepolto e risorgerà a vita nuova con Gesù.

Anche se prosegue nella direzione opposta, piangendo un dolore profondo, Pietro sa che l'amore contenuto in quello sguardo lo accompagnerà sempre.

Riferimenti ai catechismi CEI: "Sarete miei testimoni" pp. 20-23, "Vi ho chiamato amici" pp. 97-98. 155-156

Dalla prima lettera... a Simon-Pietro

⇒ Leggi Mt 26, 69-75

Vorremmo dirti tutta la nostra solidarietà, caro Simone, figlio di Giovanni, consolare il tuo pianto. Il guaio è che potremmo ritrovarci a piangere più forte di te! Fin qui abbiamo seguito la tua amicizia con il Signore, le tue famose "uscite" belle o brutte, la tua incredibile vivacità e testardaggine in cui tanto ci riconosciamo... perché è questo che ci piace di te Simone, che sei vero, non risulti "artificiale" neanche a distanza di 2000 anni! Se ognuno di noi si guarda dentro, conosce benissimo l'intensità del tuo dolore, perché sa di non essere sempre capace di rispondere all'amore del Signore e, in qualche modo, di averlo "tradito".

Ci piace pensare che dopo quel pianto a dirotto tu sia andato da Maria a raccontare tutto quanto, a dirle che avrebbero ucciso Gesù, e lei forse ti ha abbracciato forte, trovando le parole giuste per non smettere di pregare: "sia fatta la tua volontà". In questa settimana vogliamo stare sotto la croce anche per te, Simone, che non hai mai trovato la forza di farlo o pensavi di non esserne più degno. Staremo sotto la croce di Gesù e tu sarai lì con noi, promesso!

Domande per riflettere o per innescare un dibattito:

- Quando guardo a Simone, chiamato Pietro, in cosa mi sento simile a lui?
- Mi faccio aiutare dalla Parola di Gesù per capire se sto andando nella sua stessa direzione? Incontro difficoltà nel vivere il sacramento della Riconciliazione?
- Sono fedele nell'amicizia, leale anche quando mi è chiesto un sacrificio in nome della verità?

→ Spunti di attività per i gruppi 11-14 anni

1. **MESSAGGIO PER TUTTI.** Spesso i gruppi parrocchiali sono già impegnati nella Domenica delle Palme a portare in tutte le case il segno dell'ulivo, come benedizione che si estende su tutta la comunità e le persone che abitano in quel territorio. Chi non lo avesse mai fatto... ne verifichi la fattibilità, magari occupandosi di portare questo segno e augurio della Pasqua a qualche ammalato o accompagnando i ministri straordinari dell'Eucarestia.
2. **SOTTO LA CROCE.** Proponete al gruppo di partecipare alla Via Crucis del venerdì santo con un proprio contributo speciale. Un'idea è quella di "adottare", singolarmente o in gruppo una situazione, una persona, scrivere il suo nome su una piccola croce da mettere al collo o portare comunque con sé, e pregare con questa intenzione nelle 14 stazioni. Chi partecipa all'*azione liturgica*, può introdurre i ragazzi al gesto del "bacio della croce" proprio come esplicitazione del percorso quaresimale, quale disponibilità a rispondere all'amore di Dio, impegnandosi con questo gesto di devozione ad amare Dio nei fratelli.
3. **LA NOTTE.** Invitate e cercate di far sì che più ragazzi possibili possano vivere la celebrazione della Veglia Pasquale assieme alle loro famiglie. La struttura e i gesti della Veglia ci parlano proprio del grande amore di Dio, del buio del peccato che la luce di Cristo ha sconfitto una volta per tutte. Con Pietro essi hanno camminato durante tutta la Quaresima, ripensando ai suoi momenti di paura e difficoltà, ognuno scrive i propri dubbi e le proprie paure su foglietti chiusi, che poi getteranno nel braciere di "fuoco nuovo", prima che inizi la Veglia della comunità.

Preghiamo

O Dio nostro Padre,
anche quest'anno ci doni
di seguire il tuo Figlio sulle strade di Gerusalemme
per unire il dono di noi stessi all'offerta della sua vita.
Signore Gesù,
anche noi desideriamo accoglierti con gioia
come fecero i bambini
e gli abitanti di Gerusalemme.
Dona a tutti noi
di restare in tua compagnia
per imparare ogni giorno
a fidarci della volontà del Padre tuo
e invocare il suo aiuto
nelle prove e nelle difficoltà
della nostra vita.
Amen.



Un grazie particolare a don Fabrizio Favaro per la collaborazione e per la stesura dei testi delle preghiere.